

# **Rassegna Stampa**

**lunedì 20/04/2015**

# S O M M A R I O   R A S S E G N A   S T A M P A

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>Apindustria Brescia</i></b>			
19.04.2015	BresciaOggi	(p.10) «Jobs act, strada giusta ma c'è molto da fare»	1
19.04.2015	Giornale di Brescia	(p.53) Tu vuo' fa' come il Germano...	2
19.04.2015	Giornale di Brescia	(p.54) Appunti apindustria	4

**IL DIBATTITO.** Alle Acli confronto fra Italia e Germania sui modelli di organizzazione del mercato del lavoro dopo le riforme avviate dal governo

## «Jobs act, strada giusta ma c'è molto da fare»

**Leonardi:** «Primi effetti positivi, ma vanno valutati a medio termine per vedere la nuova occupazione creata»

Fare come la Germania si può. Ne sono convinti l'economista e il politico, lo ritiene più difficile l'imprenditore. Si sono confrontati sull'argomento, sotto il titolo colorito «Tu vò fa come il germano» dato al convegno ieri mattina dalle Acli, Marco Leonardi docente all'Università di Milano, l'onorevole Carlo dell'Aringa ex sottosegretario al Lavoro, il leader di Apindustria Douglas Sivieri. Con loro, a calare in diretta il paragone, un rappresentante delle Acli tedesche via Skype.

Dato di partenza quello della disoccupazione: nel 2007 al 6.1 per cento in Italia, all'8.7 per cento per i tedeschi; nel 2014 al 12.6 in Italia, al 4.9 al di là delle Alpi, cifra più o meno valida anche solo considerando i giovani. Dobbiamo e possiamo copiare? Questo il quesito di fondo che ha trovato risposte abbastanza ottimiste, e un apprezzamento per l'azione di governo. «Si vedono i primi esiti degli incentivi all'assunzione a tempo indeterminato e della cancellazione dell'articolo 18» ha commentato Leonardi, pur rimandando la valutazione se sarà davvero nuova occupazione o solo spostamento di contratto. I due pilastri del jobs act sono importanti (il licenziamento economico risarcito e i sussidi per i disoccupati), «ma senza l'aggiunta delle politiche attive per il ricollocamento e il salario minimo, che saranno contenuti nei prossimi decreti, lo strumento resterebbe zoppo» ha detto. Il sistema tedesco sarebbe da riprendere, creando un'agenzia nazionale pubblica, con risorse, 100mila dipendenti, alcuni dei quali dentro le fabbriche. Troppo dura per il Belpaese senza soldi, ma quella direzione va presa a detta dello studioso.

**UNA COMPARAZIONE** con la nazione più forte d'Europa è ardua di certo, però tramite

Skype si è anche saputo che i numeri della disoccupazione lì sono viziati dai numerosi mini job sottopagati, «che riguardano soprattutto le donne declassificando il loro apporto», e che, se stanno bene i lavoratori della grande industria, per gli altri non è tutto rose e fiori. Ma senz'altro utili al rilancio sono stati il cambiamento nelle relazioni sindacali e la cogestione. «Che vuol dire» ha aggiunto da parte sua Dell'Aringa - saper unire conflitto forte quando serve con la coesione su alcuni temi fondamentali». Più scettico sulla nostra rincorsa è apparso Sivieri basandosi in particolare sull'alta percentuale di micro e piccole imprese italiane, circa il 90 per cento. Al momento, secondo lui, si vede un'alternanza scuola/lavoro che non funziona per troppi lacci e lacciuoli, così domanda e offerta restano troppo lontane. ●MA.BI.



Il tavolo del dibattito organizzato nella sede delle Acli a Brescia



# «Tu vuo' fa' come il Germano...»

Alle Acli confronto fra il sistema italiano del Jobs Act e quello tedesco. Sivieri (Api): resto «tiepido». Dell'Aringa (Pd): la sfida adesso è attivare politiche per la riqualificazione



## BERLINO-ROMA

*È stato un bene o un male copiare il modello Berlino? Qualcosa di buono c'è, ma molto resta ancora da fare: questa è la sfida*

### Forum alle Acli

I relatori, in alto da sinistra: Sivieri, Dell'Aringa, Bonfadini, Leonardi e Molteni. Nel corso dell'incontro ci si è collegati con un aclista tedesco. Qui a destra: uno scorcio della sala (fotoreporter)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ È un po' come a scuola: si può anche copiare (se ci si riesce e se si supera quel senso di colpa che qualcuno - raro - ha) ma - esattamente come a scuola - bisogna essere anche capaci di copiare: non pedissequamente, non esattamente come fosse una fotocopia, non foss'altro per evitare sospetti alla profe. Insomma: si copia, ma con qualche accortezza.

Capita anche in cose altre, come nel fare una legge, per esempio. A differenza che in classe, copiare gli esempi virtuosi, seguire le pratiche migliori è buona norma. E però - anche qui - con qualche accortezza.

Il titolo che le Acli hanno assegnato all'incontro di ieri sul raffronto fra il nuovo sistema del lavoro italiano (il Jobs Act) e quello tedesco, non fa mistero di suggerire un certo qual ccesso, per l'appunto, di diligenza nel copiare. «Tu vuo' fa' come il Germano» sottende per l'appunto che qualche cautela in più la si poteva prendere, oppure - e per meglio dire - segna la strada dell'incoraggiamento ad andare fino in fondo nel se-

guire il modello tedesco. Perchè questo è il punto vero, l'incognita seria: quello di una riforma dimezzata.

Ne hanno parlato e discusso ieri, introdotti da Roberto Rossini (presidente delle Acli bresciane) e guidati da Gianni Bonfadini del nostro giornale, Marco Leonardi (docente universitario), Douglas Sivieri (presidente di Apindustria), Fabrizio Molteni (responsabile Lavoro delle Acli provinciali) e Carlo Dell'Aringa, docente universitario, parlamentare Pd, già sottosegretario al Lavoro nel Governo Letta. In diretta Skype la testimonianza da Berlino di herr Norbert, aclista tedesco.

Sivieri, all'indomani dell'introduzione del Jobs Act si era detto tiepido «e tiepido resto» ha ribadito ieri. Ci sono almeno quattro incognite sul futuro della legge che segnano altrettanti gap con la Germania: diversa qualità delle relazioni industriali, il problema delle strutture che devono seguire chi resta senza lavoro, il tema della forma-

zione e la profonda diversità fra imprese tedesche (mediamente grandissime) e le nostre. Vero è - ha concesso il presidente Api - «che da qualche parte si doveva pur partire. Ma questo è solo un

primo passo».

È tutto vero, dice Marco Leonardi. Il confronto fra Italia-Germania (a parte il mitico 4-3 del '70) ci vede sotto. Ma qui - ha detto il docente - in alcune cose abbiamo fatto meglio, e la cosa ci è riconosciuta: la conciliazione rapida fra azienda e chi perde il lavoro è più chiara e netta. Ma, detto questo, è evidente che ci si è affidati al modello-tedesco in particolare per quanto riguarda gli incentivi alla occupazione giovanile. Ci sono problemi? Molti, ammette Leonardi: la Germania ha investito miliardi sulle politiche di reinserimento e sull'Agenzia nazionale del lavoro. E poi c'è il salario minimo:



da noi resta da definire, in Germania è fissato a 850 euro.

Pronto Berlino, ci sei? Norbert c'è. Lui fa l'insegnante. La riforma tedesca ormai attiva da 10 anni ha certamente abbattuto il tasso di disoccupazione giovanile, ma c'è anche qualche buco nero: i cosiddetti mini-job (15 ore la settimana per 3 milioni, che naturalmente sono conteggiati a tempo pieno nelle statistiche sul lavoro) portano al ribasso la qualità del lavoro.

Tutto vero anche qui, «ma c'è molto di buono in Germania, anche se - ha commentato Dell'Aringa - il modello sono gli Usa, che investono e spendono mentre la Germania è troppo virtuosa».

Ma - ripete il parlamentare Pd - c'è molto di buono a Berlino: l'Agenzia del lavoro funziona, ha una dote di soldi invidiabile e c'è una cultura che spinge a far cercare il lavoro e che cerca di capire le esigenze delle aziende: in 400 imprese tedesche è fisicamente presente un funzionario dell'Agenzia lavoro», ha detto Dell'Aringa. «Per noi, per l'Italia il passaggio è difficile: competenze frazionate Stato-Regioni, una cultura che va costruita, risorse imponenti da trovare. Per qualche tempo - è la previsione finale di Dell'Aringa - prevedo turbolenza».

**APPUNTI APINDUSTRIA****■ Seminario impianti aziendali energetici**

Apindustria Brescia, in collaborazione con Ril Saving Srl, illustrano - venerdì 24 aprile alle ore 16.30 presso Apindustria - la Delibera 578/2013/R/eeel che prevede la tassazione dell'

energia elettrica autoprodotta e autoconsumata che finora era esclusa dalla tassazione. I proprietari di uno o più impianti privati (aziendali) per la produzione energetica potranno verificare: se l'impianto è già qualificato oppure se è necessario qualificarlo al GSE; le modalità e le tempistiche di qualificazione degli impianti; il beneficio economico derivante dalla qualificazione degli impianti. La partecipazione è gratuita previa iscrizione: tel. 030 23076 - e-mail segreteria.associati@apindustria.bs.it.

**■ Credito d'imposta 15% per investimenti**

Per gli investimenti realizzati dal 25.6.14 al 30.6.15 è possibile chiedere un credito d'imposta pari al 15% del costo dei beni strumentali per la parte che supera la media degli ultimi 5 anni escludendo l'esercizio con l'investimento maggiore. Per informazioni: tel. 030 23076 - email economico@apindustria.bs.it.

**■ Tfr, indice rivalutazione**

Nel mese di Marzo 2015, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, rilevato dall'Istat il 14.4.15, è risultato pari a 107,0 (base 2010=100), è incrementato dello 0,00% rispetto al mese precedente. In applicazione dell'art. 1 della legge 29.5.1982 n. 297, per i rapporti di lavoro cessati dal 15.3.15 al 14.4.15, il Tfr accantonato al 31.12.14 deve essere rivalutato complessivamente dello 0,375000%. Per informazioni: tel. 030 23076 - email sindacale@apindustria.bs.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

